CAMERA DEI DEPUTATI N. 4714

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

ALINI, CERAVOLO, NALDINI, PASSONI, PIGNI e RAIA

Presentata il 28 dicembre 1967

Istituzione del Centro nazionale di elettronica applicata (CNEA)

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La seconda metà del secolo XX viene generalmente definita come l'era atomica. Tuttavia sarebbe forse più esatto definirla come l'era dell'elettronica. Oggi l'industria e la produzione elettronica si avviano a sostituire, come parametro di valutazione della potenza industriale di un paese, la tradizionale industria siderurgica.

Trattandosi di un settore ormai di primaria importanza, la stessa denominazione « elettronica » finisce con l'essere troppo generica, andando dai televisori ai radar, dalle radioline a transistor ai calcolatori numerici. E se televisori e radioline a transistor costituiscono ormai un genere di consumo di massa (e non a caso l'industria elettronica italiana è per la maggior parte produttrice di tali beni), mentre i radar hanno una loro utilizzazione ben definita, è proprio nel settore calcolatori che si colloca oggi il momento dinamico dell'elettronica, quello caratterizzante il nostro tempo.

Poche cifre, relative agli Stati Uniti, bastano a chiarire tale concetto. Nel 1950 funzionavano in USA una dozzina di calcolatori elettronici. Nel 1966 ve n'erano 35.000 in esercizio; nel 1975 si stima una installazione di ben 85.000 calcolatori elettronici, e questa cifra potrebbe risultare in difetto. Comunque rappresenta un incremento di 2,41 volte in 9 anni, pari ad un aumento del 9,74 per cento all'anno. Gli investimenti in calcolatori saliranno dagli attuali 8 miliardi di dollari a 30 miliardi di dollari nel 1975, cioè un aumento di 3,75 volte, pari ad un incremento del 14,75 per cento all'anno. La differenza fra gli incrementi di unità e quelli finanziari sono dovuti alla tendenza, comune agli altri paesi, verso unità più grandi con prestazioni migliori. I produttori americani di calcolatori hanno anche eseguito stime a lungo termine, postulando uno sviluppo pari a quello automobilistico. Secondo loro, la produzione 1965 (sui 20.000 calcolatori all'anno) pari a quella automobilistica prima della prima guerra mondiale, nei cinquant'anni successivi salirà fino alle stesse quote delle auto, vale a dire a 5-6 milioni di calcolatori all'anno. Quest'ultima cifra può apparire incredibile, ma non lo è, se si considerano le applicazioni già attuate oggi. Oltre all'ormai convenzionale calcolo scientifico e tecnico, i calcolatori sono ampiamente usati in settori che vanno dalla diagnosi medica alla contabilità bancaria, dalla regolazione del traffico al controllo di processi industriali, dall'insegnamento (la cosiddetta istruzione programmata) all'esecuzione dettagliata di disegni costruttivi previa esecuzione dei calcoli di pro-

getto. E si tratta solo di esempi fra i moltissimi a disposizione.

In Italia, per ora, i calcolatori in funzione sono quasi due migliaia. Siamo cioè in fase di decollo, per cui è previsto intorno al 1975 un numero di circa 10.000 calcolatori che – tenendo conto della rapida obsolescenza del prodotto – possono equivalere ad almeno 20.000 nuovi calcolatori da qui al 1975, pari a circa 5.000 miliardi di investimenti freschi da oggi al 1975.

Oggi come oggi, questo fabbisogno minaccia di essere soddisfatto per l'80 per cento dalla IBM, e per il restante da società minori, fra cui l'Olivetti-General Electric, pure controllata da capitale americano.

Il calcolatore elettronico è ancora un prodotto di punta, su cui gravano notevolmente le spese di ricerca e di sviluppo, per una percentuale senz'altro non inferiore al 15 per cento. Ciò equivale a dire che almeno 700 miliardi di lire, negli investimenti in calcolatori fino al 1975, serviranno a rimborsare le spese di ricerca e sviluppo delle società americane, se resterà immutato l'attuale stato di cose. Col risultato, quindi, di contribuire a finanziare le ulteriori ricerche all'estero, portando l'Italia ad un divario tecnologico praticamente insuperabile, il che è particolarmente grave in un settore strategico come questo. Il progetto di legge che presentiamo non pretende certo né di annullare il ritardo né di eliminare la presenza sul mercato di calcolatori stranieri. Troppo tempo si è perso, per questo, né è di aiuto l'attuale tendenza, sempre più accentuata, verso una divisione internazionale del lavoro. Tuttavia, anche in questo contesto, è possibile qualificare la presenza del nostro paese, ed è questo lo scopo della nostra proposta di legge che ci auguriamo gli onorevoli colleghi vogliano accogliere ed approvare sollecitamente.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È istituito il Centro nazionale di elettronica applicata (CNEA), che ha lo scopo di promuovere direttamente e indirettamente le iniziative di interesse nazionale di ricerca e sviluppo connesse con le applicazioni scientifiche, industriali e commerciali del calcolo numerico.

ART. 2.

Il CNEA è un ente autonomo, sottoposto alla vigilanza del Ministero delle partecipazioni statali.

ART. 3.

Il CNEA è amministrato da un consiglio di amministrazione composto da un rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali, da uno del Ministero per la ricerca scientifica, da un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione, da tre membri eletti dai ricercatori del CNEA, da tre membri eletti dal personale tecnico, da un membro nominato dal Consiglio nazionale delle ricerche, su parere del Comitato del Consiglio Nazionale dele Ricerche per le ricerche tecnologiche.

ART. 4.

Il consiglio di amministrazione nomina il direttore del Centro, approva i piani di previsione quinquennali e i piani annuali dettagliati, secondo la procedura di cui all'articolo 5 che verranno inseriti con voce apposita nel bilancio preventivo del Ministero delle partecipazioni statali, con apposite modificazioni.

ART. 5.

All'elaborazione tecnica dei piani di lavoro partecipa, insieme al direttore del Centro ed a tre rappresentanti dei ricercatori, eletti dagli stessi, un comitato scientifico di cui fanno parte un rappresentante di tutte le imprese a partecipazione statale interessante allo sfruttamento industriale della applicazione del calcolo numerico.

Il consiglio di amministrazione delibererà sulla base delle proposte del comitato scientifico allargato al direttore del centro ed ai rappresentanti dei ricercatori.

ART. 6.

Il comitato scientifico funge anche da organo permanente di consulenza tecnica per il consiglio di amministrazione ed ha accesso a tutte le informazioni inerenti alla attività del CNEA.

ART. 7.

Tutti i risultati scientifici del CNEA sia oggetti di brevetto sia contenenti « conoscenze » atte a consentire sviluppi ed applicazioni produttive, sono ceduti gratuitamente ed in esclusiva alle imprese a partecipazione statale rappresentate nel comitato scientifico secondo le modalità previste dal regolamento di questa legge.

ART. 8.

I dipendenti del CNEA saranno ammessi per concorso per titoli e le loro condizioni di lavoro economiche e normative saranno regolate attraverso un apposito regolamento interno, sulla base del trattamento in atto nell'azienda di provenienza.

ART. 9.

La dotazione iniziale del CNEA è fissata in tre miliardi di lire ed il suo bilancio annuale per il 1968 è fissato in dieci miliardi di lire.

ART. 10.

All'onere derivante dalla presente legge si provvede a carico dello stanziamento previsto dal capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1968 e ai corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni al bilancio dello Stato.